

tratto a tutele crescenti: che cosa è accaduto fin qui e che cosa deve ancora accadere.

Affinché il lavoro sognato, perduto, rivendicato sia, prima di tutto, un lavoro ritrovato.

Pietro Ichino (Milano 1949) è stato dirigente sindacale della Fiom-Cgil, responsabile del Coordinamento servizi legali della Camera del Lavoro di Milano, deputato nel Parlamento italiano nelle file del Pci nell'ottava legislatura. Professore di diritto del lavoro all'Università Statale di Milano, editorialista del «Corriere della Sera», è oggi senatore del Pd. Nel 2009 gli è stato assegnato l'Oscar del «Riformista» per il miglior parlamentare dell'anno. Ha scritto numerosi libri in materia di lavoro: *Diritto del lavoro per i lavoratori* (De Donato 1975-77), *Il collocamento impossibile* (De Donato 1982), *Il tempo della prestazione nel rapporto di lavoro* (Giuffrè 1984-85), *Subordinazione e autonomia nel diritto del lavoro* (Giuffrè 1989), un trattato in tre volumi su *Il contratto di lavoro* (Giuffrè 2000-2003) e ha curato il volume *Il diritto del lavoro nell'Italia repubblicana. Teorie e vicende dei giuslavoristi dalla Liberazione al nuovo secolo* (Giuffrè 2008). Per Mondadori ha pubblicato *Il lavoro e il mercato* (1996), *A che cosa serve il sindacato?* (2005), *I nullafacenti* (2006), *Inchiesta sul lavoro* (2012), *Il lavoro spiegato ai ragazzi* (2013).

www.pietroichino.it



FOTO © PAOLO TRE/AG/CONTRASTO
ART DIRECTOR: GIACOMO CALLO
GRAPHIC DESIGNER: MARCELLO DOLCINI

€ 00,00

«Questa riforma sarà capace di trasformare il mercato del lavoro in un luogo dove è facile offrire, cercare e trovare un'occupazione decente? I dati sui suoi primi effetti consentono di sperarlo. Ma una cosa è certa: il vecchio ordinamento non funziona più e fa danno a tutti, in particolare ai più deboli»



PIETRO ICHINO IL LAVORO RITROVATO



 PIETRO

ICHINO 

IL  

LAVORO 

RITROVATO 

Come la riforma sta abbattendo il muro tra i **garantiti**, i **precari** e gli **esclusi**

MONDADORI

«Giù le mani dall'articolo 18!» si gridava, nelle piazze e non solo. Poi, quando si è capito che quella norma poteva essere davvero mandata in soffitta, la tensione è arrivata al calor bianco. Eppure tutti sanno che il sistema di protezione di cui l'articolo 18 è la chiave di volta, quello che oggi chiamiamo *job property*, è nato mezzo secolo fa, nel lontano 1970: da allora tutto, o quasi, è cambiato. Cinquant'anni fa non c'erano ancora i computer, non esisteva Internet, ma neppure fax e fotocopiatrici. Esisteva, invece, il «posto fisso»: si entrava in azienda a 16 anni per rimanerci fino alla pensione, fabbricando sempre gli stessi oggetti, con gli stessi strumenti. In una società dove erano ancora gli aiuti di Stato ad assicurare la continuità delle grandi strutture produttive, non era neppure pensabile che aziende come Olivetti, Fiat o Alitalia potessero ricorrere a un licenziamento collettivo o tanto meno chiudere. Mentre era pensabile che il «risarcimento» per la perdita del posto in aziende come quelle consistesse in anni e anni di Cassa integrazione, fino a un prepensionamento a 57 o 58 anni. Ma nel frattempo l'articolo 18 generava un regime di *apartheid* tra i garantiti e i precari, cui la grande crisi ha aggiunto gli esclusi.

In questo libro scritto con il rigore dello studioso ma con la penna agile del giornalista, Pietro Ichino, giuslavorista e senatore della Repubblica, racconta perché e come nel nostro ordinamento è stato introdotto l'articolo 18, spiega il meccanismo giudiziale che ha fatto di questa norma la fonte della *job property*, traccia la storia politica della riforma che va sotto il nome di *Jobs Act*, ne ripercorre il tormentato iter legislativo fino al varo della legge-delega del dicembre 2014 e all'entrata in vigore nel marzo 2015 dei primi due decreti attuativi, uno sul contratto a tutele crescenti e l'altro sul nuovo trattamento universale di disoccupazione e sul contratto di ricollocazione, mirati a proteggere il lavoratore *nel* mercato anziché *dal* mercato. Attraverso una galleria di esempi reali, spiega come la soluzione di compromesso tentata con la legge Fornero è stata svuotata del suo contenuto per il modo in cui è stata applicata, ma soprattutto ci racconta la «storia segreta» del *Jobs Act*, il braccio di ferro sui contenuti dei primi decreti attuativi e sulla disciplina del con-

In sovraccoperta:
Illustrazioni © iStock